

Nel referendum di oggi sicura vittoria del «sì»

# La Spagna vota, clima teso

### La vigilia contrassegnata da azioni terroristiche dell'ETA - Due commissari di polizia e un vigile uccisi a S. Sebastiano - I comizi conclusivi - Carrillo: «Se non approveremo la Costituzione resteranno in vigore le vecchie leggi franchiste»

#### Dal nostro inviato

MADRID — Conclusa la campagna elettorale lunedì sera, la Spagna ha trascorso ieri una giornata «di silenzio e di riflessione» prima del voto che stamane, varando la nuova Costituzione democratica, serpeggerà per sempre (questo è l'augurio, anzi la certezza della maggioranza degli spagnoli) il relitto dello Stato franchista, già «naufragato sugli scogli della storia e demolito dai marosi della volontà popolare» (sono parole colte a volo in un'animata conversazione fra studenti in una cafeteria).

La vittoria del «sì» è scontata, ma ciò non significa che non debba essere registrata come una tappa importante nella storia della Spagna e dell'Europa. Forze non imponenti, ma neanche trascurabili, si sono coalizzate in una ben strana alleanza per impedirlo. Un giornalista cattolico ha scritto su Yá (con forse un briciolo di esagerazione): «Tutto è stato usato contro la Costituzione, tranne i confetti avvelenati».

#### Ufficiali nostalgici

E, infatti, i terroristi baschi dell'ETA hanno usato come implacabile spietatezza i mitra, falciando vittime ogni giorno (proprio ieri mattina due commissari di polizia e un vigile urbano sono stati freddati in un bar di San Sebastiano); i fascisti hanno lanciato bombe, hanno aggredito giornalisti (gli ultimi quattro venerdì scorso, a Valladolid); ufficiali «nostalgici» hanno minacciato, o tentato, o pianificato «marce» sulla presidenza del consiglio, il Partito nazionale basco ha invitato all'astensione; miria-

di di gruppi repubblicani o di estrema sinistra hanno lavorato intensamente per il «no»; perfino il cardinale primate, spalleggiato da otto vescovi, è intervenuto contro la Costituzione con una pastorale toruosa ed ipocrita (senza se poi è stato costretto a rimangiarsela dalla schiacciante maggioranza dei presuli, schierati su una posizione favorevole alla libertà «di coscienza e di voto»).

La chiusura della campagna per il referendum è stata caratterizzata da discorsi dei principali esponenti politici. Il capo del governo Suarez, leader dell'Unione del centro democratico, ha difeso il testo costituzionale dalle accuse di «ateismo» lanciate dalla destra (e dal cardinale primate). «Penso — ha detto — che sia falso e ingiusto definire atea una Costituzione che rispetta l'uomo e il santuario della sua coscienza». Ha aggiunto che il testo della nuova «ley fundamental» dello Stato «non legalizza l'aborto» poiché «garantisce esplicitamente il diritto di ciascuno alla vita» (ma questo è un punto controverso poiché la piaga degli aborti clandestini dovrà essere comunque affrontata e risolta dal Parlamento, data la sua gravità, in Spagna come altrove). Ha detto inoltre Suarez che la Costituzione «non parla di divorzio» e che i problemi riguardanti il matrimonio e il suo eventuale scioglimento dovranno essere regolati da un nuovo diritto di famiglia da redigere in seguito (ed anche questo è un punto oggetto di accanite discussioni, poiché fra i fascisti e i clerico-fascisti il testo è «divorziato», mentre per alcune associazioni femministe estremistiche «non lo è abbastanza»).

Inoltre Suarez ha parlato di mille persone ripartite in varie regioni del Paese, dovrebbero recarsi alle urne 75 cittadini su ogni cento aventi diritto al voto (gli elettori potenziali, cioè gli spagnoli che hanno più di diciotto anni, sono 21 milioni). I «sì» dovrebbero essere 75,9 per cento. In altre parole, dovrebbero approvare la Costituzione 57,5 votanti su ogni cento potenziali elettori, mentre i restanti 42,5 dovrebbero dividersi fra astensionisti, schede bianche e «no». Queste previsioni (per quel che valgono) non si addicono tuttavia al Paese Basco, dove «no» e astensionisti saranno certamente più numerosi, dato la fortissima influenza del Partito nazionale e dell'ETA.

Altri sondaggi, com'è ovvio, forniscono pronostici diversi. L'incertezza, comunque, avrà fine questa notte, quando le «proiezioni» dei dati parziali permetteranno di conoscere grosso modo i ri-

#### Transizione graduale

Il primo ministro ha concluso dicendo che il voto sarà una tappa della transizione «graduale, pacifica, autentica e profonda» dal franchismo alla democrazia, che «metterà fine al contrasto fra vincitori e vinti» a quarant'anni dalla guerra civile, e che «votare «sì» è il miglior servizio che possiamo rendere alla grandezza dei nostri popoli».

Il leader socialista Felipe Gonzalez ha definito «di totale libertà» l'atmosfera in cui si vota ed ha detto che la Spagna «si è stancata di essere governata da salvatori della patria: il popolo vuole e sa salvarsi da solo nella libertà».

Suarez e Gonzalez hanno parlato alla TV. Il segretario generale del Partito comunista Santiago Carrillo ha invece parlato davanti a diecimila persone che greminavano il Palazzo dello Sport di Madrid. «La mia semplice argomentazione a favore del «sì» — ha detto fra l'altro — è questa: se non approviamo la Costituzione, rimarranno in vigore le vecchie leggi della dittatura di Franco».

Continua il «toto-elezioni». Secondo il più recente sondaggio, effettuato per conto

dell'agenzia EFE su un campione di mille persone ripartite in varie regioni del Paese, dovrebbero recarsi alle urne 75 cittadini su ogni cento aventi diritto al voto (gli elettori potenziali, cioè gli spagnoli che hanno più di diciotto anni, sono 21 milioni). I «sì» dovrebbero essere 75,9 per cento. In altre parole, dovrebbero approvare la Costituzione 57,5 votanti su ogni cento potenziali elettori, mentre i restanti 42,5 dovrebbero dividersi fra astensionisti, schede bianche e «no». Queste previsioni (per quel che valgono) non si addicono tuttavia al Paese Basco, dove «no» e astensionisti saranno certamente più numerosi, dato la fortissima influenza del Partito nazionale e dell'ETA.

Altri sondaggi, com'è ovvio, forniscono pronostici diversi. L'incertezza, comunque, avrà fine questa notte, quando le «proiezioni» dei dati parziali permetteranno di conoscere grosso modo i ri-

#### Dopo l'irruzione poliziesca nell'ambasciata di Sofia al Cairo

## Egitto e Bulgaria rompono i rapporti

IL CAIRO — Egitto e Bulgaria hanno rotto le relazioni diplomatiche, dopo che un gruppo di agenti della polizia del Cairo, comandato da un funzionario del ministero dell'Interno, aveva fatto irruzione nella sede dell'ambasciata bulgara, e trattenendo l'ambasciatore ed il personale della sede diplomatica e perquisendo gli uffici.

L'annuncio è stato dato con un brevissimo comunicato dall'agenzia ufficiale egiziana «ETA» ha comunicato di aver richiamato a Sofia tutto il corpo diplomatico dell'am-

basciata cairota e di aver concesso tre giorni di tempo al corpo diplomatico egiziano per lasciare il territorio della Bulgaria.

L'intervento «a manu militari» nell'ambasciata bulgara del Cairo era stato deciso dallo stesso presidente egiziano Sadat, in segno di protesta contro i maltrattamenti cui alcuni funzionari dell'ambasciata di Sofia avrebbero sottoposto una famiglia egiziana che rifiutava lo sfratto dalla palazzina sede della rappresentanza diplomatica, recentemente acquistata dalla Bulgaria.

Secondo versioni di fonte egiziana — diffuse anche da Radio Cairo — del funzionario bulgari sarebbero stati tratti in arresto (non è stato precisato il loro numero) e all'interno dell'ambasciata la polizia avrebbe requisito anche diverse armi da fuoco. I funzionari bulgari arrestati — sempre secondo le fonti egiziane — avrebbero sparato per intimidire cittadini egiziani accorsi, prima dell'intervento degli agenti, in difesa della famiglia egiziana «maltrattata».

Il governo bulgaro — che

respinge la versione egiziana dei fatti — afferma, nella nota di protesta consegnata all'ambasciatore egiziano a Sofia, che «l'occupazione dell'edificio dell'ambasciata bulgara al Cairo è un atto senza precedenti nelle relazioni internazionali e nella prassi diplomatica, compiuto in violazione del diritto internazionale e della Convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche che garantiscono immunità, diritti e privilegi alle rappresentanze diplomatiche ed al loro personale».

#### Lo stanziamento deciso a Bruxelles

## 15 mila miliardi per gli «aerei spia» della Nato

### Saranno necessari per realizzare il «progetto AWACS» - L'Italia pagherà 90 miliardi

BRUXELLES — I ministri della Difesa del Patto Atlantico, hanno approvato ieri lo stanziamento di 18 miliardi di dollari (quasi 15.000 miliardi di lire) per la realizzazione del progetto AWACS, il sistema di avvistamento radar montato su aerei, voluto dagli americani, e riferiscono fonti militari tedesco-occidentali, secondo cui gli Stati Uniti si sono impegnati a coprire il 41 per cento dei costi dell'intero progetto, che si impernia sulla creazione di una forza mista, comprendente due tipi di aerei: il Nimrod, fornito dalla Gran Bretagna, e 16-18 Boeing 707, dotati di speciali apparecchiature.

La Germania federale si avolerà il 30 per cento della spesa. La Francia, che non fa parte della struttura militare NATO, pagherà circa 200 milioni di dollari sotto forma di «abbonamento all'informazione» raccolta dal sistema radar volante. I tedesco-occidentali si sono tuttavia assicurati contropartite economiche, attraverso acquisti di apparati elettronici e armi, pari come valore alla quota che la Ger-

mania di Bonn dovrà versare.

L'Italia si è impegnata a versare 102 milioni di dollari (circa 90 miliardi di lire), da pagare, a partire dal 1979, con rateazioni diluite nel tempo e comunque non inferiori ai dieci anni. Per il periodo '79-'83, l'impegno italiano ammonta all'equivalente di 25 milioni di dollari. Si è anche appreso che una delle basi per gli «AWACS» verrà installata in Italia. Altre ve ne saranno in Turchia, Portogallo e Grecia, mentre la base principale verrà nei pressi di Colonia, nella Germania federale.

Sulla partecipazione dell'Italia al «progetto AWACS» ci sono state molte polemiche.

Critiche severe erano state espresse dal PCI, che aveva accusato il governo di non avere informato il Parlamento sui nuovi programmi della NATO, compreso quello dell'«AWACS», mentre il sen. Pasti ha definito «assurdo, spendere 90 miliardi per rinunciare alla possibilità di usare, in piena autonomia, i nostri aerei da caccia».

#### Con i dirigenti sovietici

## Due ministri USA trattano a Mosca i temi economici

### Un «test» per lo sblocco dei rapporti bilaterali, attualmente in fase di stallo

#### Dalla nostra redazione

MOSCA — Sovietici ed americani discutono a Mosca i problemi ed i rapporti economico-commerciali. Cercano, in sintesi, di uscire dall'impasse che si registra da vario tempo e di dare un nuovo impulso alle relazioni. L'occasione per un tale «esame» generale è fornita da due appuntamenti di rilievo: i lavori della commissione bilaterale, che si occupa del commercio, e la sessione annuale del consiglio economico. Si tratta, in pratica, dei due massimi organismi comuni che hanno come compito quello di esaminare le varie questioni che sono sul tappeto della trattativa generale. Per l'occasione sono a Mosca il segretario di Stato alle finanze degli USA, Michael Blumenthal, e il segretario di Stato al commercio, Juanita Kreps, che, accompagnati da un folto gruppo di operatori economici — 400 rappresentanti delle più grandi compagnie — stanno sviluppando una intensa attività di riunioni ed incontri.

Un ampio scambio di opinioni gli esponenti americani l'hanno avuto con il premier Kossighin. L'esponente sovietico, che ha ricevuto anche l'ex ambasciatore americano a Mosca, Harriman, ospite d'onore nell'URSS, ha illustrato le linee della politica estera del Cremlino, facendo notare che l'URSS guarda con estrema attenzione al mercato americano ed è sempre disposta ad aumentare il ritmo della collaborazione, attualmente «al di sotto delle possibilità reali». Kossighin in particolare ha fatto riferimento all'intercambio ed ha insistito sulla necessità che si giunga al più presto alla concessione di facilitazioni nel campo dei crediti.

Gli esponenti del governo americano hanno avuto anche un lungo colloquio con il vice-ministro del commercio estero Kusmin. A quanto riferito dagli stessi americani si è trattato di un incontro molto franco, nel corso del quale sono stati affrontati problemi controversi, come

l'espulsione dall'URSS di alcuni commercianti americani accusati di spionaggio e azioni antisovietiche (essi — hanno replicato i sovietici — «cooperano con attività commerciali attività spionistiche e di diversione») e la ritorsione americana con la mancata vendita di computer all'agenzia Tass. Conclusa la parte delle contestazioni sono stati espressi voti per un immediato aumento dei rapporti. Il segretario al commercio USA, Kreps, ha reso noto che vari enti americani che si occupano dell'industria petrolifera hanno ricevuto l'autorizzazione per la vendita della loro produzione in URSS.

Carlo Benedetti

#### Il Papa a gennaio in Messico per la conferenza episcopale

ROMA — L'arcivescovo di Medellin, monsignor Alfonso Lopez Trujillo ha annunciato a Bogotá che il Papa Giovanni Paolo Secondo inaugurerà il 27 gennaio prossimo a Città del Messico la terza conferenza episcopale latino-americana (CELAM).

L'arcivescovo di Medellin, che è presidente della conferenza, ha fatto l'annuncio al suo ritorno in Colombia dopo una visita in Vaticano.

In Vaticano, il portavoce della Santa Sede, padre Romeo Pandolfi, interrogato sulle notizie da Bogotá, ha testualmente dichiarato: «Al momento attuale non sono in grado di dare alcuna conferma». Come si può notare il portavoce vaticano non ha smentito il probabile viaggio del papa nel Messico; l'impressione degli osservatori è che il viaggio sarà effettuato.

## Editori Riuniti

**STORIA**

**Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico**  
A cura di Franco Andreucci e Tommaso Detti

1°. A-CEC, Lire 8.000  
2°. CEC-J, Lire 10.000  
3°. KV, Lire 15.000  
4°. OS, Lire 18.000  
5°. T-Z, Lire 12.000

Conclusa l'edizione di un prezioso strumento di consultazione e di studio



**Storia del socialismo**  
A cura di Jacques Droz

1°. Dalle origini al 1875, Lire 12.000  
2°. 1875-1918, Lire 12.000  
3°. 1918-1945, Lire 20.000

La storia delle lotte di emancipazione dell'umanità

Giorgio

**AMENDOLA**



**Storia del Partito comunista italiano 1921-1943**

Una storia «non ufficiale» che ha suscitato un appassionato dibattito


Lire 7.500

**STORIA**

**LETTERATURA**

Jurij

**TRIFONOV**



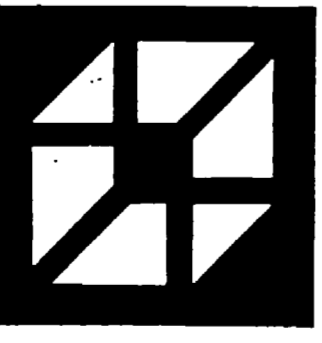
**Un'altra vita**

Un nuovo romanzo dell'autore de «La casa, sul lungofiume»

Lire 3.500

John

**GARDNER**



**Luce d'ottobre**

Un best-seller americano edito per la prima volta in Italia

Lire 5.800

Mario

**VARGAS LLOSA**

**I cuccioli**

Il dramma della castrazione in una società dominata dai miti della virilità

Lire 2.500

**LETTERATURA**

**ARTE**

German Karginov



**RODČENKO**

211 illustrazioni in bianco e nero e a colori, Lire 23.000

Ferdinando

**BOLOGNA**

La pittura italiana delle origini

100 illustrazioni a colori Lire 35.000

Albe

**STEINER**



**Il manifesto politico**

153 illustrazioni in bianco e nero e a colori, Lire 6.800

**ARTE**

**RAGAZZI**

Trevor

**CAIRNS**



**Alle origini della storia**

La storia della civiltà, in collaborazione con la Cambridge University Press

Lire 3.500

Marcello

**ARGILLI**



**Sotto lo stesso cielo**

Un romanzo che scava nei sentimenti più profondi degli adolescenti d'oggi

Lire 2.500

**Enciclopedia della favola**

Le più belle favole del mondo a cura di Gianni Rodari

Lire 15.000

**RAGAZZI**